

## SINTESI

---

### **Ripensare la “Sociologia Urbana”. Parte quarta: la Metodologia della ricerca nell’approccio storico, culturale e delle interazioni, di Paolo Guidicini**

Fare ricerca sul territorio non vuole dire prendere in esame solo quelle che sono state da noi definite come *componenti di base* (morfologica, economica, urbanistica), ma anche altri elementi. Quale l’apporto di *materiale storico*. Di elementi connessi con la *cultura* di quel luogo. E non ultimo il *sistema delle interazioni sociali*. Più che altrove è in questa fase della ricerca che si impone la distinzione tra *qualitativo e quantitativo*. Particolarmente interessante la fase di studio delle *interazioni sociali* che favoriscono la nascita di quelle che abbiamo definito come “*proprietà connettive*”, viste come opportunità di interscambio offerte dal contesto nei settori *relazionale, simbolico e fruitivo*.

**Parole chiave:** Apertura di sfida, proprietà connettive, strumentazione-compensazione degli indizi, funzione costitutiva.

### **Sociologia e piani strategici territoriali: alcune osservazioni sull’esperienza italiana, di Annick Magnier**

Il saggio mette a confronto i due movimenti che negli ultimi anni più hanno contribuito alla costruzione del sistema italiano di *spatial planning*: la riforma della pianificazione fisica e la diffusione della pratica della pianificazione strategica territoriale. La prima ha dato luogo ad una sequenza importante di momenti di istituzionalizzazione legale e a un nuovo sistema giuridico di riferimento, l’altro si è espresso nella moltiplicazione di esperienze, azioni collettive informali che, osservate da vicino, appaiono disparate, nelle loro ambizioni e nel loro impatto. Questi due movimenti culturali appaiono generati da comunità di saperi diversi, che guardano soprattutto, l’uno alla giurisprudenza e all’urbanistica, l’altro alle scienze sociali, economia, scienza dell’amministrazione, ma soprattutto alla sociologia. La ricchezza delle pratiche di pianificazione è tuttavia offuscata (se non imbrigliata) dalla retorica, perché, sul piano procedurale, si trova ad affrontare diversi problemi adattivi, tipici delle organizzazioni. Nei loro piani strategici, i comuni italiani hanno manifestato, sia la decisa volontà di affrontare problemi ampi e strutturati, mobilitando la società civile nel suo insieme, per sopperire le carenze della loro organizzazione rispetto ai bisogni della comunità locale, sia una capacità di innovare in autonomia non adeguatamente riconosciuta e quasi mascherata dal lessico e dai proclami unificanti dei manifesti. Nella sua comunicazione esterna e nelle sue relazioni con il mondo della ricerca, il ‘movimento dei piani strategici’ ha trovato il solido appoggio di una efficace cerchia intellettuale che ruota attorno ad una disciplina, quella della sociologia, e specialmente la sociologia economica. Scopo del saggio è esplorare le possibilità di consolidare questo legame, ancorandolo su una ampia gamma di temi e di tecniche.

**Parole chiave:** Sociologia urbana e pianificazione spaziale, modelli di pianificazione strategica, competenze professionali, deliberazione pubblica, *advocacy planning*, coalizioni urbane.

*Sociologia urbana e rurale* n. 89, 2009

**Riflessioni critiche su esperienze e sperimentazioni italiane con l'etichetta di "pianificazione strategica", di Francesco Gastaldi**

Le riflessioni sulla pianificazione strategica in Italia mettono in evidenza i potenziali vantaggi derivanti dall'impiego di tale strumento e dovuti perlopiù alla costruzione condivisa di scenari e azioni future, basata sull'interazione fra soggetti e la concertazione fra diversi livelli istituzionali e attraverso il fondamentale impiego di pratiche partecipative. Un'attenzione particolare è dedicata alle azioni di (ri)definizione e comunicazione dell'immagine delle città, sottolineando come i grandi eventi costituiscano un'occasione importante ai fini di questo processo. Il processo di pianificazione strategica è tuttavia presentato attraverso considerazioni critiche circa gli attori coinvolti, gli obiettivi perseguiti e i risultati raggiunti; questo anche al punto di affermare come in molti casi in Italia i piani si riducono ad essere una sommatoria di singoli progetti, a loro volta spesso frammentari ed eterogenei, e non collocabili in una strategia condivisa e concertata, rischiando di risolversi in mere operazioni di *marketing*, di comunicazione. In questa prospettiva il lavoro propone anche considerazioni sulla complementarietà esistente fra piani strategici e piani urbanistici comunali e di area vasta, mettendo in evidenza i diversi tipi di relazione intercorrenti fra i due tipi di strumenti nell'esperienza italiana.

**Parole chiave:** Pianificazione urbanistica e pianificazione strategica, immagine della città, società locale, rappresentatività democratica, inclusione progettuale.

**Pianificazione strategica e partecipazione, di Alfredo Mela**

Il contributo propone una riflessione sul grado di partecipazione (intesa come pratica che va aldilà delle pratiche di governo definite in termini puramente istituzionali) all'interno della pianificazione strategica in Italia, sottolineando come da un'analisi delle esperienze in atto si incontrino difficoltà a mettere in atto "forme di partecipazione davvero ampie e capaci di incidere sulla elaborazione di una visione condivisa"; non solo: si ravvisano anche sul piano teorico molte alternative (ed ambiguità) nella definizione della "relazione partecipata". L'autore prende in considerazione le ragioni che spiegano lo sviluppo della pianificazione strategica in Italia, riflettendo sulla sua effettiva rilevanza. Successivamente, ragiona sui modelli di partecipazione e di governance presenti nelle esperienze italiane in atto, mettendo in luce i problemi e le alternative che esse incontrano, ponendo l'accento su quale sia l'effettivo grado di partecipazione realizzato all'interno di questi progetti. In ultimo, l'attenzione è posta sui possibili esiti futuri della pianificazione strategica, con un allargamento di prospettiva ad altri processi che si stanno sviluppando nell'esperienza pianificatoria di alcune regioni italiane.

**Parole chiave:** *Governance* urbana, deliberazione pubblica e partecipazione, *empowerment*, inclusione progettuale, neocorporativismo.

**Città e aree metropolitane in Italia: il caso di Torino, di Giorgia Bella**

Il contributo tratta la questione delle Città e delle Aree Metropolitane in Italia con particolare attenzione all'Area Metropolitana Torinese (AMT). La definizione dell'AMT e la realizzazione di un governo metropolitano sono stati centrali nel dibattito istituzionale degli ultimi quindici anni anche in virtù dello spazio loro dedicato all'interno delle linee strategiche del Primo e ancor di più del Secondo Piano Strategico. L'autrice si sofferma sullo stato delle cose relativo alla costituzione formale dei confini dell'area metropolitana e della collaborazione fra i vari livelli

istituzionali, sottolineando come ad oggi non vi siano state ancora le condizioni istituzionali per riuscire in questo progetto. Le considerazioni relative al caso di Torino traggono spunto sia dal dibattito istituzionale interno, sia da quello esterno alla città. Per quanto riguarda la dimensione interna, si tiene conto delle relazioni fra la città di Torino e i comuni della provincia; ma non solo: si considera anche il problema della sovrapposizione delle competenze fra l'Ente provinciale e quello metropolitano. Per quanto riguarda la dimensione esterna, tenendo conto che la creazione di un'area metropolitana potrebbe significare una ridefinizione generale del sistema territoriale regionale (e di conseguenza di tutti gli enti locali, *in primis* delle province), le riflessioni proposte riguardano l'intero sistema delle province piemontesi.

**Parole chiave:** Aree metropolitane, riforma legislativa, *governance* metropolitana, relazioni intergovernative, Torino, Piemonte.

### **La città nei manuali di pianificazione strategica, di Guido Borelli**

Il contributo riflette sul crescente interesse suscitato dalla pianificazione strategica da parte della comunità scientifica e delle pubbliche amministrazioni che a questa fanno riferimento come a un innovativo strumento per la costruzione di appropriati modi di governo urbano. Inoltre, sempre più frequentemente, il campo di ricerca degli studiosi e le esperienze maturate dagli amministratori pubblici e dai decisori politici si intersecano tra loro, producendo un'articolata *comunità di pratiche* nella quale i ricercatori offrono la ricchezza delle proprie riflessioni come consulenti e gli amministratori e i politici restituiscono l'*expertise* maturata sotto forma di 'testimonianze privilegiate'. Gli studi disponibili hanno sollecitato la sistematizzazione della conoscenza prodotta che ha dato luogo alla produzione di manuali, scritti non solo con lo scopo di raccomandare delle linee-guida per la formulazione e l'implementazione di piani strategici, ma anche con il più ambizioso obiettivo di ricomporre le frammentate logiche d'azione degli attori urbani entro modelli – più o meno metaforici – di *attore collettivo*. Il saggio effettua una ricognizione di alcuni manuali italiani, con l'intento di comprendere come questi riescano a catturare e ridurre la complessità dei processi di strutturazione urbana, riconducendoli entro l'alveo di un'attività tecnico-procedurale che, in quanto tale, può essere validata e sottoposta in qualsiasi momento a verifica.

**Parole chiave:** Manuali di pianificazione strategica, *governance* urbana, deliberazione pubblica e produzione sociale, attore collettivo, capitale sociale.